

Ci Siamo! Impiegati, operai, precari della nuova economia

Pubblicato: Martedì 10 Luglio 2001

 Il sindacato è in crisi, la sua forza e capacità rappresentativa si sono affievolite. Una delle cause principali di questa situazione è il «legame fatale con le forze politiche ed il governo...con l'affermarsi dell'idea che il sindacato dovesse rappresentare in primo luogo, gli interessi generali del Paese e non quelli del mondo del lavoro». **Maurizio Zipponi** non bada a mezze misure, prende il toro per le corna. **"Ci siamo!"** è un libro coraggioso perché proviene da un sindacalista, uno che il meccanismo lo conosce bene, avendone osservato dal di dentro dinamiche e trasformazioni. (sopra: Maurizio Zipponi)

In 115 pagine, divise in sei assemblee, invece dei classici capitoli, Zipponi espone con chiarezza e semplicità una tesi semplice forte: ci sono moltissimi lavoratori della nuova economia, operai, impiegati, precari senza diritti e garanzie, che non si sentono rappresentati socialmente. Figure che ai tavoli delle trattative sindacali non hanno voce, volti la cui identità contrattuale è sommersa. Chi si può definire oggi **operaio**? «Oggi operaio – scrive Zipponi – è colui che lavora nella fabbrica, nei servizi e nel pubblico impiego ed è privo di strumenti di difesa quando il lavoro cambia e la gerarchia aziendale assume decisioni tese unicamente a conservare se stessa».

Le cause di questa situazione, secondo l'autore, sono da ricercare nel cambiamento della mappa del lavoro e dalla perdita di autonomia del sindacato rispetto alla politica. Il sindacato non riesce ad intercettare i nuovi lavoratori precari, il nuovo volto dello sfruttamento, camuffato in mille modi.

Il paradigma della *new economy*, la visione di un futuro contrassegnato dalla scomparsa del lavoro manuale, propugnato da più parti e da molti esperti, hanno trasformato la dialettica tra lavoratori e imprese "in una tesi senza antitesi". Il lavoro manuale non solo non è scomparso, ma la rinuncia ad una identità e quindi ad un ruolo all'interno delle aziende da parte dei lavoratori, ha fatto sentire i suoi effetti negativi anche nelle imprese, che in questo modo hanno perso un valido strumento critico e di crescita.

Maurizio Zipponi non recita il de profundis del sindacato, anzi ne rivendica il ruolo imprescindibile, ma con nuovi strumenti e, perché no, un nuovo patto con i lavoratori fatto di programmi chiari, brevi e comprensibili. Una nuova piattaforma, una nuova fase costituente che restituisca il potere alla base e non all'apparato.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it